Anno XI N. 154 — Udine, Lunedì 9 luglio 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » [illegible]
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I PREVENTIVI
delle nuove linee ferroviarie

Sulla legge dei provvedimenti ferroviari testè approvata dalla Camera così ragiona il *Corriere della sera*:

« Le linee furono già votate con precedenti leggi; gli assegni fatti, per ciascuna categoria, per ciascuna linea, almeno per le più importanti, per ciascun esercizio di bilancio. Da tutto ciò risulta indicato il tempo, nel quale le linee dovevano essere costruite e compiute: i tipi, la categoria, i mezzi finanziari occorrenti.

Perchè dunque una nuova legge?

Per più ragioni, ma le principali sono:

Per abbreviare i termini delle costruzioni di alcuno, allungare quelli di altre linee;

Per provvedere i mezzi finanziari, risultando assai insufficienti quelli preveduti e adottati colle leggi anteriori;

Per sgravarsi sulle società ferroviarie di una parte del peso, risultante di troppo superiore alle forze del bilancio, affidando loro la costruzione di una parte delle linee.

***

Le linee da costruire formanti la così detta « Rete complementare » secondo la primitiva proposta Depretis (novemb. 1887) misuravano in tutto chilometri 2119. Attraverso le successive fasi, questa rete crebbe a chilometri 6020 della legge 29 luglio 1879.

Nè qui si fece sosta — chè con successive aggiunte (segnatamente la direttissima Roma-Napoli chilometri 225 e la Genova-Ovada-Acqui-Asti chilometri 93) si arrivò finalmente alla cifra di chilometri 6548.

In pari tempo succedeva questo curioso fenomeno: mentre la rete veniva così estendendosi, le previsioni delle spese andavano — in proporzione — invece diminuendo.

Depretis aveva calcolato in media 322 mila lire per chilometro; Baccarini 234 mila; indi 227 mila; finalmente la Camera si limitò a 200 mila lire.

***

Però a dimostrare qual fondamento avessero questi preventivi, diamo qui alquante cifre:

Le spese previste per la linea Novara-Pino era di 20 milioni; quella effettiva risultò di 45,605,700.

Per la succursale dei Giovi il preventivo fu di 21 milioni, il consuntivo di 70,288,677; la linea Gallarate-Laveno preventivata in 6,560,000 risultò costare 13,038,731.

Questo fatto si verificò, in proporzioni più o meno gravi, per quasi tutte le linee costrutte, ed assai prossime a compiersi. Per le linee da costruire si ripete lo stesso fatto. Le previsioni sono ora così modificate:

Parma-Spezia, preventivo del 1879: 46 milioni, previsione attuale: 132,104,372.

Faenza-Firenze, preventivo del 1879: 40 milioni, previsione attuale: 76,386,420.

Cuneo-Ventimiglia: preventivo del 1879: 33 milioni: previsione attuale 87,076,963.

Eboli-Reggio: nel 1879: 211 milioni; ora 298 milioni.

Castelvetrano-Porto Empedocle: nel 1879: 13 milioni: ora 60 milioni.

Lecco-Colico: nel 1879: 7,780,000: ora 20,230,000.

Finalmente, malgrado tante lezioni, il costo della linea Genova-Ovada-Acqui, autorizzata solo pochi mesi fa, fu lasciato balenare di 50 *milioni*, ed ora è preventivata 79,750,000.

Non abbiamo dato che alcune delle principali linee: quasi tutte però presentano lo stesso spettacolo.

***

Ma, dirà il buon pubblico, avean tutti la testa nel sacco?

Niente affatto.

La testa l'avevan tutti a segno. Tutti sapevano che quei preventivi non avevano alcun valore: ch' erano messi là così, tanto per far parere non troppo grave il compito; per *imbarcare*, come si dice, il Governo nella spesa: a *sbarcarlo* avrebbero pensato poi i contribuenti. Era insomma un *sistema di menzogna* ufficiale, parlamentare, di mutuo consenso, pieno di triboli; ed ora, finalmente, confessato in parecchi documenti ufficiali.

***

E così la spesa necessaria risulterà più che doppia: e tutto insieme, sarà salvo ulteriori aumenti: due miliardi e quattrocento trent' uno milioni.

Nè sarà qui tutto.

Perchè vi sarà ancora la rete secondaria di Sardegna di 590 chilometri, i mille chilometri approvati con la legge del 1885; le linee sussidiate dalla legge del 1887: le opere d'ampliamento preveduto in trenta milioni all'anno, ed altre ferrovie minori.

E questa sfilata di milioni si fa parellamente ad un'altra sfilata di milioni per porti, strade ordinarie, bonifiche, armamenti, ed alla minaccia di nuove altre spese, fantasmi un momento, come la mozione Nicotera per la difesa delle coste, corpi saldi poco dopo.

***

La Francia ci offre pari spettacolo.

Il deputato Laur potrebbe tuttavia ripetere con maggior fondamento alla Camera italiana quanto disse alla Camera francese: " Si les finances du pays " sont dans un état precaire on le doit " surtout à l'exagération des travaux pu- " blics ".

E altrettanto potrebbe fare il deputato Pelletan che disse: " Le plan Freycinet (per noi è il piano di Depretis) est inap- " plicable. Ce chiffre de milliards que le " pays consacre à des travaux publics, c'est " la fortune du pays. Il faut aviser ".

***

Fra noi e Francia, giova riconoscerlo, esiste però una differenza. Da noi le ferrovie sono, in gran parte, una necessità politica fondamentale: mentre in Francia non erano che uno spediente di partito, per dar credito prima e sostenere poi, il « grande ministero » (Gambetta) che viceversa poi non è durato tre mesi.

Epperò non consentiamo pienamente col relatore Genala, allorchè dice che « l'Italia non autorizzò le strade ferrate allo scopo di mettere a frutto o a cambio il suo danaro; che la guidarono intendimenti ben più larghi e ben più alti; le ferrovie, essendo il necessario complemento della unità politica.

Ma noi vorremmo che questo concetto fosse prevalso soltanto con maggiore sentimento di *opportunità*, rispetto alla finanze d'Italia, oggi così stanche, e con maggior *rigore di applicazione*, essendo invero difficile trovare giustificate delle ferrovie che costeranno suppergiù un milione al chilometro, come quella di Cuneo-Ventimiglia, o quella di Genova-Ovada, che colla unità politica, e la perequazione ferroviaria non hanno che vedere.

E noi cerchiamo indarno negli intendimenti ben più alti, a cui accenna l'on. Genala, la giustificazione di tanti spostamenti nel programma delle costruzioni pei quali una ferrovia, come la Lecco-Colico per esempio, che doveva essere incominciata fin da cinque anni fa, sia ancora di là da venire; e un'altra ferrovia, non sognata ancora due anni sono (Ovada) sia sul programma delle costruzioni già per l'anno prossimo.

Queste deviazioni dalla retta indeboliscono l'argomentazione del Genala, e in-

---

APPENDICE 210

Il piantatore della Martinica

Del resto non si rendeva alcun conto di quanto era accaduto, e assiso sul letto, pareva che collo sguardo assorto, errante nello spazio, fissasse un oggetto visibile a lui solo.

In quel momento le armonie di un pianoforte si fecero intendere in un salotto diviso dalla camera di Harry Douglas per un largo corridoio.

Non si poteva dubitare del talento della persona che eseguiva un pezzo pieno di un sentimento vago di tristezza.

Al sentire quegli accordi melanconici, quegli arpeggi piangenti, Douglas parve sentisse una impressione di sollievo.

Lavergne che l'osservava comprese che su quello spirito agitato la musica esercitava una strana impressione. Ma bentosto quelle armonie tanto vaghe ed indeterminate presero un andamento più spiccato, il ritmo si fece più deciso e insieme un po' bizzarro, e ben presto si convertì nel ritornello di una canzone creola.

Alle prime frasi di quella nuova aria Cirillo parve uscisse dal suo torpore, e sorto a sedere sul letto, colle orecchie tese, le mani giunte, egli ascoltava e di mano in mano che si avanzava la melodia, i suoi occhi prendevano la loro vaga ed incerta espressione.

Poscia si afferrò la testa fra le mani, restò un momento come assorto; ad un tratto scoppiando in un riso mescolato con lacrime e singhiozzi convulsi, gridò:

— Mariangela... Pampy... Martinica...

Lavergne si alzò in piedi di scatto, alzò gli occhi al cielo e cadde in ginocchio colle braccia protese, esclamando:

— Cielo, te ne ringrazio!... ha ricordato! è salvo!

XVI

L'emozione risentita da Cirillo, poco mancò non gli divenisse funesta.

Al grido gettato dal giovine in quel supremo momento del ritorno alla vita intellettiva, tenne dietro una specie di sincope.

Lavergne si alzò tremante e corse a lui pieno di ansietà, mentre l'inglese al contrario si mostrava pieno di buona speranza.

— Il primo urto è passato; la memoria è ritornata; il resto verrà dopo; non vi inquietate per nulla; e ditemi piuttosto: la melodia che testè si eseguiva nel salotto poteva risvegliare nel vostro amico dei ricordi ben potenti?

— I più cari ricordi; i ricordi di una fanciullezza felice. Cirillo è nato alla Martinica; e là che Pampy, un negro che meriterebbe cento volte il premio Monthyon, cantava ai figli del suo padrone le arie della Savanna fiorita. Più tardi, allorchè Pont Joubert passò ad abitare in Francia, il negro ripeteva quei medesimi ritornelli per rallegrare i fanciulli e per sfogare il suo cuore. Ma quello che mi sorprende si è di trovare in questo albergo, perduto ai piedi delle alpi svizzere, chi sappia eseguire un'aria creola con tanta abilità e con tanto sentimento.

Cirillo avea riaperto gli occhi ed ascoltava intento l'invisibile musicista, il quale ripetendo il tema della canzone, lo infiorava di brillanti e maestrevoli variazioni.

Lavergne trasse Douglas ad una finestra, e gli disse:

— Voi abitate in questo albergo da molti giorni?

— Da un mese.

— Conoscete i viaggiatori che vi sono discesi?

— Tutti.

— Si fa spesso della musica qui?

— Molto spesso.

— Allora voi sapete il nome della persona che suona in questo momento il pianoforte.

— Sì.

Lavergne era per chiedere a Douglas di presentarlo alla conversazione, quando colla transizione di alcuni accordi in tempo più lento, la canzone creola si trasformò in una tristo ballata che ricordava i fremiti del vento tra le secche foglie del verno, trascinate nei vortici di ghiacciato torrente.

Lavergne gettò un grido di gioia e disse a Cirillo:

— Caro mio, voi conoscete questo pezzo e indovinate chi lo suona; come fa bene al cuore sentir delle arie conosciute!

E lanciandosi fuori della camera, Lavergne traversò il corridoio, battè alla porta del salotto e senza attendere risposta, si lanciò verso il pianoforte, esclamando:

— Miss Emily, finalmente vi trovo!

La suonatrice al suono di quella voce trasalì, si alzò tosto, e riconoscendo Lavergne, incapace a trattener la propria emozione, scoppiò in singhiozzi.

— Oh! non piangete, ve ne prego, miss Emily; la terra è una valle di lacrime, è vero, e le prove della vita sono spesso assai dure; ma il cielo è buono; egli non carica mai il nostro fardello più che le forze non comportino; la gioia che proviamo ora ne è una prova.

— Che fate voi in Isvizzera?

— Accompagno Cirillo.

— Cirillo! è egli qui? lo posso vedere?

— Fatevi coraggio, miss Emily; il tempo delle dure prove è finito, almeno lo spero; Cirillo è salvo per miracolo; il vostro aspetto unito ai ricordi in lui suscitati dalle vostre melodie potrà contribuire al completo suo ristabilimento.

— E' stato adunque malato?

— E' stato pazzo un tempo!

— Pazzo! egli tanto studioso! egli tanto intelligente!

(Continua).

sinuano il dubbio che in questa questione molti interessi legittimi, se vuolsi, ma locali, si siano messi la toga degli alti intendimenti, e così camuffati, abbiano trovato il loro pronto soddisfacimento, a danno e detrimento dei veri interessi generali del paese.

IL CARDINALE LAVIGERIE
e l'abolizione della tratta dei Negri

L'*Univers* di Parigi contiene copiosi particolari sulle conferenze che sabbato scorso l'E.mo Lavigerie, arciv. di Cartagine, incominciava nella chiesa di s. Sulpizio, intorno all'abolizione della tratta dei Neri. Il S. P., il 24 maggio, ricevendo l'illustre porporato, che gli presentava i pellegrini africani, nella risposta al suo discorso, gli affidava l'incarico di occuparsi del riscatto degli schiavi d'Africa. " E' sopratutto su di lei, diceva il papa, signor cardinale, che facciamo assegnamento per la riuscita delle difficili opere e missioni d'Africa. Noi conosciamo il suo zelo attivo ed intelligente; noi sappiamo quanto ella ha fatto finora, ed abbiamo fiducia che ella non si stancherà prima di aver condotto a buon termine le sue grandi imprese. „ E l'E.mo Lavigerie andò a Parigi, procurò di guadagnare il presidente della repubblica alla sua causa, ed ora nella chiesa di s. Sulpizio, nelle sue conferenze, indirizza un appello al mondo incivilito per l'abolizione della tratta dei Negri.

La sua conferenza fu un vero trionfo. La folla, che riempiava la vasta chiesa, fremeva commossa nel sentirsi ricordare dal cardinale, che conosce sì bene le condizioni dell'Africa, quel turpe mercato di carne umana, per cui annualmente si vendono 40 mila schiavi sulle rive dell'Oceano. Lesse una lettera commoventissima di un suo missionario sulla caccia ai Negri, e proseguì così " Non dobbiamo oggidì limitarci a constatare il male; bisogna cercare i mezzi per rimediarvi. La Francia, l'Inghilterra, l'Italia fecero già molto per l'abolizione della schiavitù. Non conviene fermarsi per via. Il S. Padre ha fatto appello alla carità in favore del riscatto degli schiavi. Non fa soltanto appello a coloro che possono recare il loro piccolo tributo; fa anche appello a quanti hanno il potere, e loro chiede di adottare i mezzi necessari. „

" Altre volte, continuava il cardinale, quando i cristiani erano esposti in Oriente, si formarono le Crociate e gli Ordini militari per difenderli. Una nuova Crociata pacifica, la presente, comincia oggi; i giovani, che nutrono in cuore sentimenti sì generosi, partano ed organizzino la difesa contro la schiavitù. Io mi farò l'apostolo di questa Crociata. Oggi in Francia, domani nel Belgio, parlerò a milioni di cristiani, parlerò all'opinione pubblica, e la desterò allo spettacolo di tanta miseria. Non vi sono soltanto anime a salvare: non bisogna che questo grande continente africano diventi un deserto; bisogna salvarlo. „

Verso la fine della sua conferenza, il cardinale si rivolgeva agli allievi del seminario di s. Sulpizio: " Or sono 40 anni io mi trovava sugli stessi banchi sui quali voi siete: chi mi avrebbe detto allora che verrei, come vescovo d'Africa, a patrocinare in questa Chiesa una simile causa? Ma è dei vescovi come Habacuc, sollevato da un angelo per recar aiuto a Daniele nella fossa dei leoni. Contro le belve a faccia umana, che si disputano la carne di milioni di schiavi africani, il papa, angelo di Dio, spinge colla potente sua mano gli angeli liberatori. Chi sa se non si troverà fra voi qualche missionario, che si consacri in più special guisa a quest'opera? Intanto siate pur voi volontariamente altri Habacuc, e con voi lo sieno tutti i fedeli che mi ascoltano, perchè la causa che propugno è la causa della umanità riscattata dal Sangue di N... Signor Gesù Cristo. „

C. CANTÙ AL CONTE DI CASTAGNETTO

Fra gli innumerevoli biglietti ricevuti dal senatore di Castagnetto pel suo nobile indirizzo al senato del regno, ve n' ha uno dell'illustre Cesare Cantù:

Eccolo:

« Milano, vigilia di S. Pietro.

« *Eccellenza*,

« Non lontano da lei nè per età, nè per principii, sento il bisogno di esprimerle ammirazione per un atto di coraggio, tanto raro nella odierna ignobilità. Sinchè fui al parlamento difesi le libertà di cui ella è campione. Relegato nel silenzio di un Archivio, penso alla fortuna e al gran dovere di chi potrà valersi dei preziosi documenti, ch'ella nella splendida sua carriera potè radunare. Ma le sembra che bene adempiano alla loro missione codesti banditori di ricordi postumi, improntati anch'essi della epidemica ignobilità suddotta?

« Ella intanto alle sue memorie ne ha aggiunta una il cui *sapor di forte agrume* non riuscirà per ora di *vital nutrimento*, ma attesterà che non tutti erano gnobili.

« Coi sentimenti di antica devozione mi professo.

« Dell' E. V., signor conte

Obb. e Oss.

CESARE CANTÙ. »

A questa lettera il conte di Castagnetto ha risposto colla seguente:

« Tale e tanta è la fragilità umana, che una sola parola dell'onorevole Cesare Cantù basterebbe a farmi perdere il merito, se ce ne fosse, d'aver compiuto un dovere caro al mio cuore, perchè si tratta della causa di Dio. Belli, ma troppo brevi furono quei giorni in cui il nome di Dio era inseparabile da quelli di patria e monarchia. Per me durano tuttora quei vincoli e credo fosse dovere di manifestarlo. Chi ha cercato di svellere un sì bell'albero dalla radice, stranamente s'inganna: il Cristo vince, il Cristo regna. Ed il nome di Cantù sarà faro di risorgimento pel savio giudizio della storia contro gli erramenti dell'empia filosofia.

C. DI CASTAGNETTO ».

I contratti stipulati in Vaticano
NUOVO SOPRUSO GOVERNATIVO

Fu opinione costante che la legge delle guarentigie accordasse al Vaticano i diritti della extra-territorialità. Or ecco quel che accade:

Il periodico « Il Consultore Giuridico » di Firenze pubblicò una lettera dell'avv. Carlo Sagnori notaio presidente della Sacra Rota Romana, richiamando l'attenzione dei lettori sulle dichiarazioni in essa contenute, *avendo le medesime una singolare importanza nelle gravi questioni della territorialità dei diritti sovrani della santa Sede.*

Colla lettera stessa si dichiarava che gli atti notarili in Vaticano vengono scritti in carta libera, e che soltanto quando si riferiscono alla specie indicata nell'art. 74 della legge di registro sono obbligatoriamente soggetti a registrazione nel regno d'Italia entro sei mesi dalla loro data e quindi anche al bollo, in ragione della dimensione della carta, a sensi dell'art. 23 della legge relativa. Tutti gli altri atti poi, per i quali in Italia è pure obbligatorio l'impiego della carta da bollo, nonchè la registrazione entro venti giorni dalla loro data, stipulati in Vaticano, non soggiacerebbero nè all'una, nè altra tassa, tranne quando piacesse alle parti farne uso nel regno, nel qual caso sarebbero applicabili le tasse di bollo in ragione della dimensione della carta e le tasse di registro, senza applicazione di penalità o sopratassa alcuna.

Il ministero delle finanze, avuta notizia di tale pubblicazione e preoccupato dal danno che poteva derivarne all'erario, incaricò l'intendenza di Roma di assumere informazioni e di riferire sul proposito.

Tanto l'intendenza quanto l'avvocatura erariale generale ed il Consiglio di Stato, stati successivamente interpellati dal ministero, furono d'accordo nel ritenere che *la legge sulle guarentigie non ammetteva affatto a favore del pontefice e dei palazzi ad esso ceduti! in godimento il privilegio della extra-territorialità*, e che essendo stato abolito ogni potere temporale della Chiesa, venne implicitamente tolta al capo di essa ogni giurisdizione civile, per cui non poteva ammettersi che i contratti stipulati in Vaticano dovessero considerarsi come atti fatti in territorio estero e che gli atti ricevuti dal notaio apostolico non dovessero ritenersi quali atti pubblici, ma bensì semplicemente privati, dal momento che il notaio stesso non è riconosciuto quale pubblico ufficiale dalle leggi del regno.

Il ministero delle finanze ha quindi riconosciuto la italianità degli atti stessi ed il loro carattere privato se non sono ricevuti da notai legalmente esercenti nel regno. Epperciò, come atti stipulati nel regno devono per volere del ministero andar soggetti al bollo fin dalla loro origine e registrarsi entro il comune termine di venti giorni dalla loro data.

Tale fatto che, se non erriamo, non ha precedenti nelle vessazioni, contro il Vaticano, dimostra quanto il governo sia intenzionato di rosicchiare quel frusto scartafaccio che si chiama la legge delle guarentigie per ridurre il sommo pontefice alla condizione di qualsiasi altro cittadino italiano.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta ant. e p. del 7 — Presidenza BIANCHERI.

La riforma comunale.

Presentata una petizione e chiestane l'urgenza si riprende la discussione della riforma comunale. Parla Torraca: crede che la presente legge perpetui il cattivo sistema seguito finora di far prevalere la politica all'amministrazione — accetta l'allargamento del voto, ma vorrebbe vi fossero rappresentati tutti gl'interessi — confida che Crispi voglia accettare le proposte dirette a migliorare la legge.

Parla Crispi per fatto personale sulla delegazione data a Nicotera di presiedere alle elezioni di Napoli e sull'accusa d'aver egli opposto indugi all'approvazione delle proposte per risanare la stessa città.

Presentata poi una legge per concessione di sussidio alle bonifiche del Polesine, si prosegue la discussione. Parla Tittoni mostrandosi non del tutto contento dell'allargamento proposto, che vorrebbe informato ad altri criteri più razionali.

Marcora, per l'estrema sinistra, propone e sviluppa un ordine del giorno con cui si accetta la legge proposta come principio di altre riforme maggiori.

Prinetti dice molto male delle finanze comunali e gli pare che la nuova legge abbia a sollecitarne la rovina.

Burgatta voterà la legge e plaude a Crispi che la volle affrettatamente discussa.

Mussi propone una seduta per domenica, ma non si approva. Levasi la seduta alle ore 6,35.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 7 — Vice-Pres. TABARRINI.

Riforme.

Si approva l'istituzione della scuola di ginnastica superiore in Roma; si discute poi la riforma postale.

ITALIA

Roma — *Russia e S. Sede.* — Si assicura che l'incaricato ufficioso del governo dello zar in Roma presso la s. Sede ha ricevuto nuove istruzioni molto concilianti per conchiudere col Vaticano un accordo intorno alle cose cattoliche dell'impero russo.

Il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e Pietroburgo sarebbe più che mai probabile e non lontano.

La questione della lingua per le chiese della Polonia sarebbe lasciata completamente da parte.

Venezia — *Un vapore investito.* — Il piroscafo *Pekino*, della società generale di navigazione, proveniente da Aden e diretto a Venezia, andò ad urtare contro i bassi fondi nelle vicinanze del promontorio al capo d'Istria.

E' giunto a Venezia con grandi avarie.

ESTERO

Francia — *Il denaro degli espulsi.* — Si costituì in Francia un'opera speciale, che si intitolò: *Opera del denaro degli espulsi*, allorquando furono cacciati dalle loro case tanti religiosi e tanti frati.

La carità dei cattolici francesi, anche in questo ramo particolare, ha fatto prodigi. Più d'un milione è stato raccolto con private sottoscrizioni ed è stato elargito in sussidii alle vittime innocenti di quella tirannica persecuzione.

Onore ai cattolici francesi!

Svizzera — *La fine del « kulturkampf. »* — La situazione diocesana del Ticino è definitivamente stabilita.

I due consigli dell'Assemblea federale hanno ratificato la convenzione che unisce canonicamente il Ticino alla diocesi di Basilea, dandogli però un vescovo speciale scelto nel clero di quel Cantone sotto il titolo di amministratore apostolico.

I giornali protestanti svizzeri danno a questo fatto il valore di un seppellimento definitivo del kulturkampf.

Cose di Casa e Varietà

Incoraggiamenti

D. Giuseppe Bernich parr. di Faedis l. 5.

La scienza geografica del Governo italiano

Il *Giornale di Udine* dopo di avere come il suo solito inveito contro il *temporale* dei papi tacciandolo di ignorante ecc. pubblicava ieri nella 1ª pagina il seguente saggio della scienza geografica del Governo italiano:

« La *Gazzetta del Popolo* ha da Montevideo in data 9 giugno:

E' comparso un freddo intenso che non la cede certo a quel che si prova in Torino a dicembre, e che ha già fatto le sue vittime. Poichè se quest'America così ricca non rifiuta mai il pane a tutti i suoi abitatori, non è così per un tetto con cui ripararsi dalle intemperie della stagione invernale per quanto breve, tanto più cattiva. E l'altra notte parecchi disgraziati sono morti, assiderati dal freddo.

Di questi giorni ho visto arrivare a questa Camera italiana di commercio una lettera dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, da Roma, che val la pena di essere citata a modello del come son note queste regioni là appunto dove dovrebbesi conoscerle a puntino. Nella lettera in parola si domanda adunque un campionario della biancheria da uomo usata in questi paesi, pel museo commerciale di Milano.

Ma proprio ci si creda pari agli abitanti del centro d'Africa e delle isole minori della Polinesia?

Ma *sono così sconosciute* in Italia le nazioni che ospitano le sue più numerose e migliori colonie? Ma dunque non si sa che le principali case industriali e commerciali di Nord America come d'Inghilterra, ed ora anche di Francia e Germania, ci mandano ogni anno attivi rappresentanti a far conoscere e vendere i loro prodotti?

Io credo che questa Camera di commercio si limiterà semplicemente a invitare il museo di Milano a provvedersi del richiesto campionario in qualunque negozio di biancheria in quella città, a patto che sia ottimamente confezionata.

Mi pare però che non si farebbe male a dar opera seria e costante per diradare la nebbia veramente ancor troppo fitta che avvolge questi costumi pei produttori italiani, e che poi troverebbero campo così ben preparato a buoni affari.

Sarebbe pure tempo che il governo italiano si risvegliasse una volta, poichè è un po' vergognoso che tenga quasi l'ultimo posto per importanza di transazioni commerciali con questi paesi ove la maggioranza delle case del grosso e piccolo commercio appartiene ad italiani ».

Assoluzione

Ci scrivono da Pontebba, 7 luglio:

«Il rev.do Parroco di Pontebba citato a comparire davanti la r. Pretura di Moggio per rispondere del reato di avere il 31 maggio p. p. Solennità del «Corpus Domini» fatta la consueta processione, senza aver prima ottenuto il permesso dall'autorità politica giusta la circolare Nicotera 7 agosto 1876, previa la splendida difesa sostenuta dal l'avv. L. Perissutti, venne il 5 luglio corr. con elaborata sentenza assolto dal r. Pretore di Moggio *col dichiarare non farsi luogo a procedere* in confronto del suddetto parroco, non trovando l'accusa verun fondamento nell'attuale legislazione, e la circolare Nicotera citata non avendo e non potendo aver forza di legge».

Il centenario di «Done Momule»

A Codroipo la signora Gerolama Bernardis, nonna del sindaco, ha con festa celebrato il giorno 5 il suo centesimo anniversario, e il paese ha fatto baldoria in suo onore. Il caporione della festa era l'ottantenne signor Bernardo Zanuzzi. Pel paese era distribuito un «inno in prosa» che cominciava così:

Codroipo, 5 luglio 1888
1788 — Un secolo — 1888

e terminava

«E noi, fragile e corrotta gioventù del secolo decimonono, stupiti di fronte a questo miracoloso monumento vivente, ci sentiamo di gridare:

Con cent'anni nel core
La vita, un sogno par, ma... Non si muore

«I codroipesi»

Smentita

I giornali anticlericali hanno pubblicato brutte cose a carico di un tal Carlo Scavini, insegnante a Frascati, e lo dicono delle scuole pie. Il *Friuli*, come al solito, fu pronto a riportarle nelle sue colonne. Ora leggiamo nella *Voce della Verità*: «La verità è che questo soggetto è un semplice secolare, abbia o no indossato l'abito ecclesiastico, e che non ha mai appartenuto a quella rispettabile congregazione. Preghiamo i giornali onesti a dar pubblicità a questa rettificazione, che abbiamo attinta da fonte autorevole.»

Spacciatori di biglietti falsi

A Modena furono arrestati ieri due romagnoli spacciatori di biglietti falsi.

La polizia cerca di scoprire la fabbrica e speriamo che riesca trovarla.

I biglietti falsi che i due bravi uomini spacciavano erano da 5, da 10 e da 50 lire; benissimo imitati. Quelli da lire appartengono alle serie 271.

Concorso per venti assegni per istudii di perfezionamento

E' aperto il concorso a venti assegni di lire 1200 ciascuno, per istudii di perfezionamento da farsi nel regno durante l'anno scolastico 1888-89.

Sede di questi studii, secondo la natura di essi, saranno le regie Università, gli istituti superiori, la r. accademia scientifico-letteraria di Milano, la stazione zoologica Dohrn di Napoli e il manicomio di S. Lazzaro in Reggio Emilia.

Possono concorrere soltanto coloro, che il 15 agosto p. v., termine utile per la presentazione delle domande, abbiano conseguita da non più di 4 anni la laurea nelle scuole di applicazione per gl'ingegneri o negli istituti di studii superiori del regno.

Concorso per tre assegni per istudii di perfezionamento

E' aperto il concorso a tre assegni di l. 1000 ciascuno istituiti dall'amministrazione del r. collegio Ghislieri di Pavia e dedicati alla memoria di re Vittorio Emanuele II per istudii di perfezionamento negli istituti d'istruzione superiore del regno.

I detti assegni durano un anno a cominciare dal 1 novembre p. v., e sono riservati a' giovani che hanno conseguito la laurea nella r. università di Pavia.

Le domande dovranno essere presentate al ministero della pubblica istruzione, non più tardi 15 agosto p. v.

Concorso a premi per l'industria del vino da pasto

E' aperto un concorso a premi tra le associazioni e i privati, che esercitano l'industria del vino da pasto.

I premi sono due:

Diploma d'onore di I. classe con lire ventimila;

Diploma d'onore di II. classe con lire diecimila.

I premi saranno di preferenza assegnati alle associazioni od ai privati;

a) che producano la maggior massa di vini con minor numero di tipi;

b) che provino, per mezzo di una serie di annate di vini, la costanza dei tipi preparati e l'attitudine loro a conservarsi;

c) che provino l'importanza del commercio dei propri vini all'estero;

d) che provino di somministrare da più anni i loro vini a trattorie e ad alberghi accreditati tanto in Italia, quanto all'estero;

e) che abbiano altresì per oggetto le industrie dipendenti o affini alla vinificazione, come la utilizzazione delle vinacce per l'acquavite e per l'estrazione del cremortartaro, ecc.;

f) che nelle loro cantine e nei laboratori abbiano introdotto accreditati e perfezionati strumenti e macchine enologiche, ecc.

Le domande dovranno presentarsi al ministero d'agricoltura ecc. (Direzione generale dell'agricoltura) *entro* il 31 dicembre 1889.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di luglio

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. Ital. valuta legale: Minimo	Massimo	adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
7	Annuali giapponesi e parificati	1900 50	—	—	—	2 64	4 09
	Gialli nostrani e par.	5050 60	—	—	—	3 03	3 40

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione alquanto bassa sulla Russia settentrionale, elevata ad occidente, depressione leggera penisola balcanica estendentesi all'alta Italia. Arcangelo 751, Corogna 766. In Italia nelle 24 ore barom. alquanto disceso, pioggie generalmente leggere a nord, venti freschi del III quadrante al centro, temperatura aumentata al centro ed al sud. Stamane cielo alquanto nuvoloso sul continente, venti da deboli a freschi specie da libeccio a ponente. Barom. 758 Dalmazia, 759 nel Veneto e Durazzo, 760 Domodossola, Roma, Atene. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi intorno ponente, cielo generalmente sereno, qualche temporale Italia bassa, temperatura elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Diario Sacro

Martedì 10 luglio — ss. Sette Fratelli mm.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 1 al 7 luglio 1888

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale N. 16.

Morti a domicilio

Antonio De Candido fu Gio. Battista di anni 51 negoziante — Carlo Nazzi di Luigi di mesi 4 — Gio. Battista Della Stua di Pio d'anni 7 e mesi 7 scolaro — Teresa Sozzi di Valentino di mesi 1 — Giovanni Battistig fu Andrea d'anni 73 pizzicagnolo — Maddalena Colombera-Puppini fu Antonio d'anni 39 casalinga.

Morti nell'ospitale civile

Angela Corai fu Tommaso d'anni 74 contadina — Luigia Fingeri di giorni 10 — Maria Formici di mesi 3 — Giovanni Donati fu Angelo d'anni 64 pizzicagnolo — Osualdo Vit fu Costantino d'anni 62 vetturale.

Totale N. 11.

dei quali 2 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Daniele Blasone agricoltore con Teresa Tirelli contadina — Pietro Collavino stradino con Lucia Bujan contadina — Antonio Flumiani fabbro con Perina Venuti sarta — Luigi Croatto manovale ferroviario con Domenica Tosolini casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale.

Giovanni Zuliani fabbro con Maria Gentilini casalinga — Giuseppe Marchi regio impiegato con Ersilia Bertoldi civile.

ULTIME NOTIZIE

Non basta ancora

Si telegrafa da Berlino al *Gaulois* e alla *Justice*, confermando le nuove misure vessatorie alla frontiera. In che consistano queste misure si saprà forse domani.

La tratta delle schiave in Europa

Alla stazione di Brünn (Moravia) furono arrestati quattordici israeliti, fra cui cinque donne, che facevano la tratta delle giovani bianche per gli harem dell'estremo oriente.

Fu constatato che nel periodo di sei mesi più di 130 di quelle sventurate erano state mandate in oriente.

Le visite di Guglielmo II

Un dispaccio pervenuto al *Diritto* da Berlino dice:

«Si crede che Guglielmo secondo eviterà, nelle sue visite, di andare a Pietroburgo e a Vienna per riguardo verso l'Italie, onde poter andare a Monza invece che a Roma senza destare le suscettibilità italiane.»

Il *Diritto*, pur riconoscendo la buona intenzione, rileva che l'Italia non può contentarsene e preferirebbe che Guglielmo andasse a Pietroburgo, Vienna e Roma.

A chi la tocca la tocca

Crispi ha diretta ai prefetti una circolare sui danni della grandine e degli uragani. In essa dice il governo di non potere coi mezzi limitati di cui dispone mitigare i danni prodotti da fenomeni che con legge costante colpiscono alternativamente parecchie centinaia di comuni, ed è quindi nell'ordine naturale delle cose ripugnare da questo i principii della sana economia politica. I proprietarii potere, d'altronde, trovare i rimedii nell'assicurazione. I prefetti possono quindi avvertire gli interessati che è inutile avanzare domande del genere.

Fascio italiano.

Il re è arrivato ieri a Roma. — A Torino sono state cacciate la monache dall'ospedale Maria Vittoria e sostituite con inservienti laiche. — E' in pericolo gravissimo l'università libera di Urbino. — Nel liceo di Catania gravi disordini in occasione degli esami di licenza. — A Pisa per falso scambio avvenne uno scontro; danni rilevanti nelle macchine, un macchinista e un fuochista feriti. — La salute pubblica in tutto il regno è ottima. — Dicesi che il papa abbia a pubblicare un'enciclica sulla separazione della Chiesa dallo Stato; non sappiamo però con quanto fondamento. — A Ravenna un soldato ubbriaco frustò col cinturino il suo capitano; fu messo in carcere a smaltire la sbornia. — A Milano tre areonauti con altrettanti palloni faranno una gara di ascensione.

Fascio estero.

La squadra spagnuola visiterà i porti italiani. — Un tale che volle tentare il passaggio del Niagara sopra un burchiello di sua invenzione, annegò. — Il comizio di Marsiglia contro gli operai stranieri fu impedito da disordini gravissimi; vi furono parecchi feriti. — Guglielmo II partirà, dicesi, il 13 corr. per Kiel accompagnato da Herbert di Bismarck. — Dicesi pure che andrà poi a Vienna ed a Roma; ma v'hanno molti che dubitano di quest'ultimo viaggio. — Le fucine Karcher e Westermann ad Ars sospesero i pagamenti per oltre 4 milioni.

TELEGRAMMI

Cettigne 8 — Il principe di Montenegro è partito per Vichy.

Londra 8 — L'Italia e l'Austria hanno aderito alla convenzione per la neutralizzazione del canale di Suez.

Tunisi 8 — Nel disastro del *Carlo Quinto* oltre al comandante Loneve, un passeggiero europeo, due marinai sono annegati, due soldati indigeni. La *Ville de Brest* riportò avarie. Trovasi ancora a Mehdia.

Parigi 8 — Il governo francese, pur dichiarando a Menabrea che l'incidente di Modane è senza importanza gli espresse vivo riconoscimento e gli promise di richiamare il capo della dogana di Modane e l'impiegato colpevole.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 7 luglio 1888

Venezia	84	88	86	65	10	Napoli	62	70	40	41	68
Bari	23	64	38	33	2	Palermo	13	4	2	14	5
Firenze	77	62	3	22	2	Roma	18	16	67	54	42
Milano	4	81	70	46	56	Torino	46	38	50	16	75

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 luglio 1888	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	746.3	745.9	747.4
Umidità relativa . . .	77	82	73
Stato del cielo	misto	coperto	piov.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	SW	E	N
Vento velocità chl. . .	4	4	3
Termom. centigrado . .	2.07	19.1	18.7

Temperatura mass. 23 6 | Temperatura minima
» min. 15.3 | all'aperto — 15.8

NOTIZIE DI BORSA

9 luglio 1888

Rend. it. 5 010 god. 1 genn. 1888	da L. 97.30	a L. 97 40
id. id. 1 luglio 1888	da L. 95 18	a L. 95 23
Rend. austr in carta	da F. 81.40	a F. 81.60
id in argento	da F. 82.90	a F. 83.10
Fior. eff.	da L. 202 50	a L. 203.—
Banconote austr.	da L. 202 50	a L. 203 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.19 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	11 M.	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	6.30 D.	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 1.30	4—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.56	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.05	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. —	10.09	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7 32	9.47	—	—
	pom. 12.37	3.32	8.17	—

Antonio Vittori *redattore responsabile*

TIPOGRAFIA DELLA « PATRIA DEL FRIULI »